

Omelia di Mons. Joseph William Tobin

Segretario CIVCSVA

Epifania del Signore

Inaugurazione della nuova Casa generalizia

Suore di Gesù buon Pastore - *Pastorelle*

5 gennaio 2012

Seguiamo da vicino il racconto evangelico della venuta dei Magi a Betlemme, per scoprirvi qualche indicazione pratica per la nostra vita. In questo racconto all'elemento storico si mescola l'elemento teologico e simbolico. In altre parole, l'evangelista non ha inteso solo riferire dei "fatti", ma inculcare anche delle cose "da fare", indicare dei modelli da seguire, o da fuggire, da parte di chi legge. Come tutta la Bibbia anche questa pagina è scritta "per il nostro ammaestramento".

Nel racconto emergono con chiarezza tre reazioni diverse all'annuncio della nascita di Gesù: quello dei magi, quello di Erode e quello dei sacerdoti. Iniziamo con i modelli negativi, da fuggire. Anzitutto Erode. Egli, appena saputa la cosa, "si turba", convoca una seduta dei sacerdoti e dei dotti, ma non per conoscere la verità, ma per ordire un inganno. Erode rappresenta la persona che ha già fatto la sua scelta. Tra la volontà di Dio e la sua, egli ha chiaramente scelto la sua. Non vede che il proprio tornaconto, ed è deciso a stroncare qualsiasi cosa minacci di turbare questo stato di cose. Probabilmente pensa perfino di fare il suo dovere, difendendo la sua regalità, il suo casato, il bene della nazione. Anche ordinare la strage degli innocenti doveva sembrargli, come a tanti altri dittatori della storia, una misura richiesta dal bene pubblico, moralmente giustificata. Da questo punto di vista il mondo è pieno anche oggi di "Erodi".

Passiamo all'atteggiamento dei sacerdoti e degli scribi. Consultati da Erode e dai Magi per sapere dove sarebbe nato il Messia, essi non hanno esitazione nel dare la risposta giusta. Sanno dove è nato il Messia; sono in grado di indicarlo anche agli altri; ma essi non si muovono. Non vanno di corsa a Betlemme, come ci si sarebbe aspettato da persone che attendevano la venuta del Messia, ma restano comodamente a Gerusalemme. "Andate," dicono, "e poi riferiteci...". Si comportano come i cartelli stradali: indicano la via da seguire, ma essi restano immobili ai lati della strada.

Vediamo simboleggiato in essi un atteggiamento diffuso anche tra noi religiosi e religiose. Sappiamo bene cosa comporta seguire Gesù, “andare dietro a lui” e, all’occorrenza, lo sappiamo spiegare anche agli altri, ma ci manca il coraggio e la radicalità di metterlo in pratica fino in fondo. Se ogni persona consacrata è per ciò stesso “un testimone di Cristo”, allora l’atteggiamento dei sommi sacerdoti e degli scribi deve far riflettere tutti. Questi sapevano che Gesù si trovava a Betlemme, “la più piccola borgata di Giudea”; noi sappiamo che Gesù si trova oggi tra i poveri, gli umili, i sofferenti...

E veniamo finalmente ai protagonisti di questa festa, i Magi. Essi non istruiscono con le parole, ma coi fatti, non con quello che dicono, ma con quello che fanno. Essi non hanno posto indugio, si sono messi in cammino; hanno lasciato la sicurezza che viene dal muoversi nel proprio ambiente, tra gente conosciuta e che li riveriva. Hanno agito di conseguenza, non hanno frapposto indugio. Se si fossero messi a calcolare uno ad uno i pericoli, le incognite del viaggio, avrebbero perso la determinazione iniziale e si sarebbero persi in vane e sterili considerazioni.

Una ultima indicazione preziosa ci viene dai Magi: “Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese”. Una volta incontrato Cristo, non si può più tornare indietro per la stessa strada. Cambiando la vita, cambia la via. L’incontro con Cristo deve determinare una svolta, un cambiamento di abitudini.

L’Epifania celebra il mistero della manifestazione del Signore. La Parola di Dio ci ricorda la sua rivelazione alle nazioni, rappresentati dai tre magi. La vostra Congregazione è la quarta Congregazione della Famiglia Paolina, che il Beato Giacomo Alberione ha voluto fosse intitolata a Gesù buon Pastore, per esprimere la vostra speciale vocazione nella Chiesa: rendere presente e visibile la cura amorevole del buon Pastore verso il gregge che il Padre gli ha affidato.

La vostra vocazione quindi è un’epifania, una manifestazione dell’amore disinteressato di Gesù Pastore, la cura di anime. Come consiglia il vostro Fondatore: “Guardate sempre Gesù buon Pastore e vivete secondo Lui.” Non abbiate a cuore il proprio tornaconto. Non siate tra quelle che si vantano di saperne molte cose su Gesù Cristo ma mancano il coraggio e la radicalità di metterlo in pratica fino in fondo.

Voi appartenete al Signore con la professione dei voti di castità, povertà e obbedienza, vissuti nella comunità fraterna, per compiere la sua missione di Pastore in comunione ed umile collaborazione con i Pastori della Chiesa. Voi svolgete la vostra missione in diciotto nazioni con la sede del governo in questo bellissimo edificio. La benedizione della nuova Casa generalizia sia per tutte voi un'epifania che vi fortifica nella vostra vocazione di modo che la vostra vita apostolica sia una rivelazione dell'amore di quel Pastore chi *dà la propria vita per le pecore*.